

D: Qual~~e~~ fu il percorso che ti ha portato alla Resistenza?

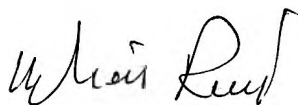
R: La mia famiglia, di origine vadese, aveva lasciato l'Italia nel '21, nel momento dell'AFFermazione del fascismo. Eravamo fuoriusciti, avevo 8 MESI quando seguii la mia famiglia a Villefranche surmer. Crebbi in un ambiente di fuoriusciti, di antifascisti, perchè nel paese c'erano molti francesi di idee democratiche, socialisti e comunisti. L'ambiente, quindi, era favorevole all'integrazione e al contatto con una famiglia come la nostra. A Villefranche c'era una convergenza di fuoriusciti e antifascisti italiani: i toscani, i più preparati intellettualmente, facevano politica con ragion veduta, come i perugini, anche loro con grandi qualità politiche, mentre i calabresi erano arrivati in Francia soprattutto per cercare lavoro. La componente ligure era quantitativamente assai ridotta. La situazione della mia famiglia non fu mai tranquilla sotto il profilo finanziario, anche perchè mia madre non lavorava. Crebbi con mio fratello in un ambiente familiare e sociale che mi spingeva, come una barca verso il porto, nella direzione di una scelta naturalmente antifascista. (Mia madre era una socialista e la mia famiglia era di sinistra) Anche la scuola, in Francia, contribuì alla mia formazione. Ricordo un'insegnante delle scuole inferiori che utilizzava il "Libro della morale", un libro che ricordo con

---

Inervista rilasciata il 26/9/95

Intervistatore: Sandro Venturini

Intervistato: Renato Magliotto



molto utile per la mia formazione, per una distinzione corretta tra Bene e Male.

A 13 anni, per aiutare la famiglia, andai a lavorare: ero bigliettaio sugli autobus della linea Nizza-Villefranche. Era il '34, anche in Francia si preparava un periodo di reazione con Laval, i conservatori e la destra che volevano emulare il fascismo italiano. Sui posti di lavoro il sindacato fece sentire la sua voce con forza, a difesa soprattutto della libertà. Ci furono scioperi e si conquistarono anche i 5 giorni di lavoro a settimana e le ferie di 5 giorni all'anno. Io, con i miei giovani amici, salutammo con gioia l'avvento di Blum nel '37 al governo francese. Fu un grande momento di progresso sostanziale, concreto, visibile. Poi ci fu il governo Daladier. La situazione peggiorò sensibilmente: furono abolite le ferie e il clima mutò radicalmente. La riflessione sulla fine dell'esperienza del governo Blum e le notizie sulla guerra di Spagna contribuirono a consolidare le mie idee e la mia posizione politica.

Con la guerra la mia famiglia fu espulsa dalla Francia. Il governo di Vichy, infatti, cedette alle richieste di quello italiano. Così rientrammo in Italia. Io e mio padre fummo arrestati a Sanremo, mia madre e mio fratello Armando andarono a Vado. Io, dopo un breve periodo di carcere, un mese a Sanremo e un mese a Savona, fui mandato in Sicilia,

Intervista rilasciata il 26/9/95

Intervistatore: Sandro Venturini

Intercistato: Renato Magliotto

*U. Ricciardi*